

Totip Quote e colonna vincente

La colonna vincente del concorso 27.
XX XX 12 1X X2 XX 5-8
Il montepremi è stato di 2.485.883.170 lire. Ai tredici vincitori con 12 punti vanno 47.805.000 lire. Ai quattrocentonove vincitori con 11 punti vanno 1.519.000 lire. Ai 4.837 vincitori con 10 punti vanno 128.000 lire. Nessun 14 è stato realizzato. Il jackpot è dunque di 621.470.792 lire.

Ciclocross Pontoni e Goldin ok nell'Italian Cup

Ancora un trionfo per Daniele Pontoni. Ieri il campione del mondo di ciclocross ha vinto anche la quarta tappa dell'Italian Olympic Cup disputata ad Abbadia San Salvatore aggiudicandosi, così, anche il successo definitivo della manifestazione. Insieme a lui è riuscita ad iscriverne il suo nome nell'albo d'oro anche Annarita Goldin (nella categoria donne élite).



Le donne del Giro oscurate dalla Rai ferme per protesta

Il Giro d'Italia femminile si è fermato oggi per cinque minuti protestando contro la scarsa attenzione dedicata dalla Rai alla manifestazione. Nel corso della 5/a tappa Castrocaro-Forlì, le atlete hanno sostato per 5' sotto il primo dei cinque passaggi cittadini. Il deputato verde Sauro Turroni ha chiesto un intervento della commissione di vigilanza affinché non avvengano più «casi così gravi di disinteresse».

3Tre di Brescia Ad Andrea Sartori la classifica juniores

Il trentino Andrea Sartori (Us Montecorona Palu' di Giovo) ha vinto la diciottesima edizione della 3Tre, la classica internazionale di Brescia riservata agli Juniores. Sartori ha preceduto nella classifica generale lo sloveno Darko Mrvar. La tappa conclusiva, Bovezzo-Bovezzo di 120,100 km è stata vinta allo sprint da Andrea Giupponi (Sc Verdellese) davanti a Sartori e il russo Eduard Kivisev.



ORDINE D'ARRIVO

- 1) M. Cipollini (Ita) in 4h 39' 59" media km/h 41,145
- 2) T. Steels (Bel) s.t.
- 3) F. Moncassin (Fra) s.t.
- 4) E. Zabel (Ger) s.t.
- 5) R. McEwen (Aus) s.t.
- 6) N. Jalabert (Fra) s.t.
- 7) G. Fraser (Can) s.t.
- 8) N. Minali (Ita) s.t.
- 9) F. Simon (Fra) s.t.
- 10) M. Traversoni (Ita) s.t.
- 11) M. Strazzer (Ita) s.t.
- 12) J. Blijlevens (Oia) s.t.
- 13) A. Baffi (Ita) s.t.
- 14) D. Etxebarria (Spa) s.t.
- 15) O. Rodriguez (Por) s.t.
- 16) F. Andreu (Usa) s.t.
- 17) A. Olano (Spa) s.t.
- 18) G. Hincapie (Usa) s.t.
- 19) F. Baldato (Ita) s.t.



CLASSIFICA GENERALE

- 1) M. Cipollini (Italia) in 4h 48' 09"
- 2) C. Boardman (Gbr) a 10"
- 3) J. Ullrich (Ger) a 12"
- 4) T. Rominger (Svi) a 15"
- 5) A. Olamo (Spa) a 20"
- 6) T. Steels (Bel) a 24"
- 7) S. Knaben (Oia) a 25"
- 8) E. Dekker (Oia) a 27"
- 9) O. Camenzind (Svi) s.t.
- 10) F. Vandenbroucke (Bel) a 28"
- 11) L. Jalabert (Fra) s.t.
- 12) J. Heppner (Ger) a 29"
- 13) F. Andreu (Usa) s.t.
- 14) F. Moncassin (Fra) a 30"
- 15) J. Blijlevens (Oia) s.t.
- 16) A. Kasputis (Lit) a 31"
- 17) A. Baffi (Ita) a 32"
- 18) D. Nelissen (Oia) a 34"
- 19) P. Lino (Fra) a 35"
- 20) E. Zabel (Ger) s.t.

Giochi Sydney Inchieste sulla diossina

Dopo le polemiche sollevate dall'organizzazione ecologista Greenpeace, il ministro australiano dell'Ambiente, Robert Hill, si è pubblicamente impegnato a fare luce su «possibili fughe di diossina» (prodotto chimico molto tossico) sui siti destinati ad accogliere a Sydney i Giochi olimpici del 2000. Il rapporto Greenpeace, datato 1991, rivela che dei fusti di diossina sono interrati su almeno 3 delle 17 località destinate ad accogliere i Giochi. Il Governo australiano aveva sempre negato la presenza di diossina ma l'affermazione di Hill la conferma in almeno un caso, il quartiere Homebush.

Il velocista toscano timbra con il suo potente sprint la tappa d'esordio e conquista il primato in classifica

Cipollini, primo sigillo Superba volata in «giallo»



Mario Cipolini vincitore della prima tappa del Tour de France

Dejong/Alp

FORGES-LES-EAUX Il Tour comincia da dove il Giro ha terminato: nel segno di Mario Cipollini. Pensatela come volete, il Tour sarà anche il Giro, e il Giro una corsetta di paese, o meglio, del Belpaese, ma il velocista da battere è sempre lui: Mario Cipollini. Durante tutta la corsa rosa abbiamo registrato le vittorie di SuperMario con metronometrica cadenza (cinque successi di tappa) e ci siamo dovuti anche sorbire i commenti dei più soloni che sostenevano che al Giro il BelMario vinceva perché non c'era il benché minimo concorrente in grado di contendergli la posta in gioco. Al Tour, invece, il toscano di Montecarlo ha trovato il meglio del ciclismo mondiale e di conseguenza del velocismo. Bene: prima volata e primo successo per Mario Cipollini, il tredicesimo di stagione, il quinto al Tour. Una vittoria che, in virtù degli abbuoni, gli ha permesso di vestire anche le insegne del primato; quella maglia gialla che nel '93 vestì già per due giorni. Su tre maglie in palio (l'altra è quella a pois di miglior scalatore,

passata sulle spalle del lituano Kasputis, autore ieri di una lunga fuga con Knaven e il nostro Luca Colombo), due sono di Cipollini: maglia gialla di leader e verde della classifica a punti, così, tanto per gradire. Volata imperiosa, come è solito fare Cipollini. Vittoria netta, nettissima, a braccia alzate. Alle sue spalle il campione del Belgio Tom Steels, Frederic Moncassin, Eric Zabel e McEwen. Ottavo Nicola Minali, decimo Mario Traversoni. Una vittoria di potenza, ottenuta sfruttando al meglio il lungo rettilineo in leggera salita nemmeno tanto congeniale al gigante toscano, che tatticamente è stato perfetto: ben bene coperto fino ai 200 metri e quando la strada si è leggermente inasprita dal falsopiano è partito sicuro tutto sulla destra e, con un'azione, solo apparentemente, facile facile ha conquistato il suo primo sigillo in questo Tour che lo vede grande protagonista della corsa francese. Nessuno, infatti, quanto il campione italiano gode di attenzioni e tifosi. Se potessimo essere muniti di «ti-

fometro» Cipollini non avrebbe rivali. Qui SuperMario è il vero personaggio, come Topolino a Disneyland. «Je le fait le max», dice in un francese al faro il toscano. Ha fatto il massimo e tutti sono felici, compreso il padre padrone Jean Marie Leblanc, che ama questi personaggi spumeggianti e bizzarri. «Ho vinto perché sono il più forte», ha detto candido il campione della Saeco. «È una vittoria che dedico alla mia squadra, che è stata eccezionale, e a Gian Matteo Fagnini che ha svolto un lavoro nel finale davvero prezioso. Rispetto a qualche anno fa, è spiegato-ho forse perso un po' in brillantezza ma con la potenza e l'esperienza riesco a battere gente molto più giovane del sottoscritto. Perché ho corso con calzoni americani? Perché la Canonale, i produttori delle biciclette del mio team sono americani e mi hanno fornito una bicicletta con i colori Usa. A me sembrava carino correre in loro onore: sai, per essere un po' più imprevedibile». Ma se prevedibile era la vittoria di Cipollini, nessuno

poteva pensare che sin dalla prima tappa si dovessero contare distacchi di minuti. Doveva essere una tappa tranquilla, festival per i velocisti, ma la festa l'han fatta a quelli che dovrebbero lottare per la classifica finale. E così, quando all'arrivo mancavano una dozzina di chilometri e il gruppo stava rinvenendo a tutta velocità sui tre fuggitivi di giornata (Kasputis, Knaven e Colombo), una caduta di gruppo spezzava in tre tronconi il plotone. In testa rimanevano tutti i velocisti (meno Abdujaparov) con Jean Ullrich che adesso è terzo in classifica generale a soli 12" da Cipollini, mentre il suo ipotetico capitano è 67" a 1'23". Degli scalatori è andata bene solo Virenque, arrivato con il gruppo dei velocisti, e adesso lamenta in classifica generale un passivo di 54". Se Riis è colato a picco, lo stesso è successo a Pantani 1'47", Zuelle 1'50", Gotti 1'51", Leblanc 2'20". Ben messi sono Daniele Nardello, 220 a 37" e Davide Rebellin 260 a 40". Cadute, dicevamo, ma questa volta per il romagnolo

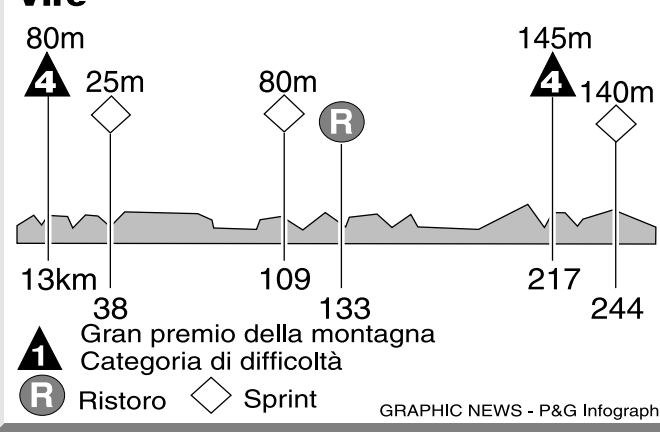
solo tanto spavento ma nessun danno fisico (ci mancava solo questo). «Il Tour è una storia lunga - ha detto il romagnolo che per due volte ha dovuto mettere piede a terra a causa di cadute - Oggi è andata poco bene a noi, ma il Tour è una ruota che gira». Gli fa eco Ivan Gotti, che arriva sul traguardo con un leggero taglio al gomito sinistro. «Non è niente di grave dice -, solo un taglio, sono cose che possono succedere». Meno bene è andata a Michele Bartoli che nella caduta si è procurato una ferita al ginocchio suturato con due punti. Oggi è in programma la tappa più lunga del Tour: da Saint-Valery-en-Caux a Vire, in Bretagna, 262 chilometri. Una passerella regale, che Mario Cipollini affronterà in completo giallo. «Partirò con maglia, calzoncini e bicicletta gialla. Sapete, ho già fatto preparare anche tutto il completo verde, per onorare la classifica a punti». Insomma, Cipollini ha proprio intenzione di farne vedere di tutti i colori.

Pier Augusto Stagi

2ª tappa 262km

Lunedì
7 luglio

St-Valery-en-Caux - Vire



GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

Nuoto. Iniziano a Metanopoli i campionati assoluti, la veterana Dalla Valle a caccia del 16° titolo sui 100 rana

Il primato inossidabile di Manuela

MILANO. Nel 1988 la piscina della Snam ospitò per la prima volta i campionati italiani di nuoto. La manifestazione valeva come qualificazione per le successive Olimpiadi di Seul. La squadra che ne uscì, giovane e ricca di talenti, annoverava nomi come Giorgio Lamberti - tuttora primatista mondiale dei 200 crawl - Gianni Minerini, Stefano Battistelli, Manuela Dalla Valle, per citarne alcuni, e avrebbe, nel corso del quadriennio successivo, rivoluzionato i valori del nuoto italiano nel mondo. A distanza di quasi un decennio Metanopoli ritorna vetrina di campionati con prospettive analoghe. Dopo quasi quattro anni di involuzione al limite del preoccupante la nazionale ha ricominciato a sfornare talenti dai quali è lecito aspettarsi molto. Risultati parlano chiaro e l'età dei nuotatori italiani di punta - settore maschile - fa presagire il ritorno di una situazione di splendore agonistico appena sfiorata in passato. I

campionati definiranno la squadra che parteciperà agli Europei di Siviglia, in agosto, e ai Mondiali australiani di inizio '98. La struttura è già consolidata; tra gli atleti in possesso del tempo limite sono inclusi le rivelazioni della passata Olimpiade - Brembilla, Rosolino e Merisi, anche se quest'ultimo non è una novità - ai quali si sono aggiunti Erol e Fioravanti tra gli uomini, e Bissoli e Porchianello tra le donne. Rimangono comunque da risolvere alcune situazioni dal difficile pronostico. Come nei 200 dorso uomini dove Merisi e Battistelli si vedranno attaccare da un livello nazionale non haeguali al mondo. Previsione giustificata dalle medaglie - e dalle finali - che questo gruppetto ha ottenuto nelle grandi competizioni, ovvero due bronzi olimpici (Merisi 1996 e Battistelli 1992), due argenti mondiali (sempre Battistelli nel '91 e Bianchin in vasca corta nel '93) e due ori e un bronzo europeo (Merisi e ancora

Battistelli). Poi c'è l'incognita delle staffette. La quattropiede alla maschile cerca validi compagni alla coppia Rosolino-Brembilla e la mista donne è ancora in via di formazione. Tra le questioni aperte spicca l'enigmatica Vigarani che, benché qualificata sui 200 dorso, ha subito il primo sorpasso della sua splendida carriera - un argento europeo nel '93 - un bronzo ai mondiali romani nel '94, da parte della Bissoli sulla distanza più breve. Per lei l'incognita è una spalla dolente che malgrado l'operazione di due anni fa continua a disturbarla. Grande attesa anche per il delphinista Louis Laera in crisi di risultati nonché pedina fondamentale della staffetta mista che manca soltanto della sua frazione. E poi curiosità per il nuotatore rivelazione di questa stagione, Lorenzo Vismara, in pre-stato dalla pallanuoto dopo la vittoria nei 100 crawl ai campionati indoor, alla prima verifica seria. Campionati che si preannunciano molto interessanti anche numerica-

mente, 106 società e più di mille presenze-gara che la Snam, tra l'altro squadra campione d'Italia, organizza nel suo impianto per l'occasione in gran spolvero. Campionati decisivi anche per definire la rappresentativa che greggerà alle Universiadi siciliane. Lì si giocherà un'altra partita, forse più difficile, perché banco di prova del Comitato promotore di Roma 2004. Ultime parole per i giovanissimi che gareggeranno in vista degli Europei juniores. Negli ultimi anni siamo tornati a vincere molto a livello giovanile e questo qualifica lo spessore del movimento di base. Si aspettano grandi cose, e carriere ricche e durature. A proposito Manuela Dalla Valle insegue il 16° titolo italiano consecutivo nei 100 rana (un record!) e in coppia con Ilaria Tocchini è alla ricerca del 50° scudetto individuale. Complimenti e in bocca la lupo, vecchi compagni di giochi!

Luca Sacchi

Australia leader nel triathlon

L'australiana Emma Carney ha vinto in Giappone il triathlon «corto» di Gamagori (1,5 km a nuoto, 40 km in bicicletta, 10 km di corsa a piedi), quarta prova della Coppa del mondo della specialità. La campionessa del mondo del '94 ha impiegato 2h 03' 44" in quella che è il suo terzo successo della stagione in Coppa del mondo. Tra gli uomini il suo connazionale Brad Beven, leader della specialità '92-95, sullo stesso percorso ha impiegato per vincere 1h 48'.

IL PASSISTA

Non ci sono solo i Pirenei

GINO SALA

PRIMA di entrare nei suoi punti maggiormente insidiosi, il Tour riscalda i ferri con la solita settimana su strade più o meno pianeggianti. Si è cominciato ieri con l'arrivo di Forges les Eaux, località termale frequentata anche da gente che preferisce i giochi del Casinò alle cure del corpo e si continuerà oggi con una tappa lunghissima, qualcosa come 262 chilometri, probabilmente di più se teniamo conto che per cattiva abitudine gli organizzatori rubacchiano sulle distanze, in ciò confortati da una concessione che permette loro un'eccedenza del dieci per cento. Al di là di queste osservazioni si è portati a pensare che nulla d'importante accadrà sino a lunedì prossimo, giorno in cui si andrà sui Pirenei per scalare il mitico Tourmalet ed altri colli che faranno sicuramente selezione. Come a dire che contrariamente allo scorcio d'Italia dove già si vedevano promossi e bocciati nella terza tappa, il Tour prende le cose con calma, ma non mi va di dare tutto per scontato, non è scritto da nessuna parte che bisogna aspettare le montagne per dar fuoco alle polveri. Ci sono scampoli di ciclismo che dimostrano il contrario. Dimostrano come gli uomini di medio calibro dotati di coraggio e di fantasia hanno messo nei pasticci, se non addirittura eliminato, i grandi capitani. Nella storia del Giro c'è un Clerici che si è imposto con 24'16" sul connazionale Koblet e 31'17" su Coppi, mentre negli archivi del Tour c'è un Valkowiak davanti a Bahamontes e Gaul, c'è un Chiappucci che nell'estate del '90 ha sfiorato il colpaccio quando non era ancora «El Diabolo». Mi rendo conto che oggi più di ieri si rendono improbabili episodi del genere e tuttavia i nostri Gotti e Pantani stiano all'erta ben sapendo che non è mai consigliabile veleggiare nelle retrovie del gruppo e nemmeno trovarsi nel centro della fila in prossimità del traguardo, giusto come dimostra la corsa di ieri quando il bergamasco e il romagnolo sono usciti dal groviglio di una caduta con un ritardo che non è pesante, ma nemmeno trascurabile. Stupendo Mario Cipollini che si è imposto della tappa e della maglia gialla con una volata magistrale, costruita con una progressione perfetta, entusiasmante e meravigliosa, nella sua esecuzione.